



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

Direzione dott. Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIII N°7

MARZO 2011

PAGINA 1

Da: "Secretaria Consejeros" <sconsejeros@ecuitalia.it>

Oggetto: **CENSURA CONTRO CUBA**

Data: venerdì 14 gennaio 2011 14.30

Cari compagni,

Il sito Cubadebate ha ricevuto una notifica del centro tecnico di Youtube - proprietà di Google - in cui si comunica che si chiudeva la pagina cubana in questa rete sociale a causa di una denuncia per infrazione del copyright.

Si riferiva, specificamente, a un frammento del video della presentazione in Miami del Fondo Legale per il terrorista Posada Carriles, che abbiamo recentemente pubblicato, editato da un materiale molto più ampio che circolò in rete ed è stato riprodotto in vari siti, senza autorizzazione.

Davanti al reclamo della persona che filmò la cerimonia dove l'ex agente de la CIA Luis Posada Carriles annunciava che questo anno starà a Cuba e richiederà il compenso per i suoi servizi - tra questi ultimi l'esplosione di un aereo civile cubano che costò la vita a 73 persone - diligentemente Google ha disattivato il sito di Cubadebate en Youtube. In quel momento, il nostro canale aveva più di 400 video e 1,6 milioni di download, dalla sua apertura quasi tre anni fa.

Denunciamo energicamente questo attentato alla libertà di espressione di un sito alternativo di un paese bloccato il cui accesso ad internet è satellitare e non dispone di risorse per server multimediali propri. Un sito che non può comprare in esclusiva materiali prodotti in USA, particolarmente quelli che rivelano l'impunità dei terroristi a Miami e che, per tale ragione, sono rilevanti per la nostra produzione informativa.

Lo straordinario è che Youtube è infestato di video che presentano informazioni manipolate e tendenziose su Cuba, con immagini rubate al sito di Cubadebate in Youtube, senza che Google le abbia ritirate dalla sua rete sociale, benché abbiamo fatto dichiarazioni al riguardo.

Vi invitiamo a denunciare LA CENSURA CONTRO CUBA.

Saluti.

Ufficio Politico e Stampa
Ambasciata di Cuba

<<http://www.cubainforma.it/>>

Nota redazionale:

siamo indignati, arrabbiati e offesi. Non è accettabile tanta persecuzione contro un paese e un popolo amico che tanta luce ha portato nella miseria del pianeta voluta e provocata dal potere imperialista fautore di guerre e di crimini, dittatore della volontà dei popoli e violentatore della dignità del popolo lavoratore.

RICORDIAMO IL 158 ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI JOSE' MARTI'

José Martí nacque a L'Avana [Cuba] nel 1853, partecipò giovanissimo all'attività politica e cospirativa per la liberazione di Cuba dalla dominazione spagnola.

Condannato e deportato nel 1868, esiliato di nuovo nel 1878, visse a lungo negli Stati Uniti, in Spagna (in libertà vigilata), in Messico Guatemala Venezuela.

Viene a mancare in combattimento nel 1895 a Boca-de-Dos-Rios, durante un tentativo insurrezionale contro gli spagnoli. Martí fu saggista politico e giornalista di alta qualità, dotato di una scrittura semplice e vigorosa, agile e precisa. Oltre che discorsi e scritti politici fu anche poeta, di radice whitmaniana e anticipatrice del modernismo.

Dopo la prima raccolta di liriche *Ismaelillo* (1882), si ricordano soprattutto i *Versi semplici* (*Versos sencillos*, 1891) e i *postumi Versi liberi* (*Versos libres*). Del 1953 sono le *Poesie complete* (*Poesías completas*). José Martí è nato all'Avana nel 1853 da umili genitori spagnoli trasferiti a Cuba. All'età di 17 anni fu esiliato in Spagna per la sua opposizione al regime coloniale.

Qui pubblicò un opuscolo che esponeva gli orrori della repressione politica a Cuba che egli stesso aveva sperimentato. Dopo aver conseguito la laurea alla Università di Saragozza si stabilì a Città del Messico dove iniziò la sua carriera letteraria.

Le sue critiche contro al regime inseritosi dopo un golpe lo costrette a partire per il Guatemala, ma gli abusi del governo locale lo portarono ad abbandonare pure quel paese.

Nel 1878 rientrò in Cuba grazie ad un'amnistia generale ma avendo cospirato contro le autorità spagnole fu di nuovo esiliato.

Rientrato in Spagna si spostò verso gli Stati Uniti. Dopo un anno a New York andò in Venezuela con la idea di restare, ma un'altra dittatura in quel paese lo decise a ripartire.

Martí ritornò a New York dove visse dal 1881 al 1895. Nel 1895 lasciò gli Stati Uniti per unirsi alla guerra cubana d'indipendenza partecipando alla sua organizzazione in modo scrupoloso.

Morì purtroppo in una delle prime battaglie. José Martí è considerato come uno dei più grandi scrittori del mondo ispanico. La sua importanza, tuttavia, deriva dall'universalità del suo pensiero senza tempo.

Martí dedicò la sua vita a porre fine al regime coloniale in Cuba e a prevenire l'isola di cadere sotto il controllo di qualsiasi paese le cui ideologie politiche fossero contrarie ai principi da lui sostenuti.

Con quegli obiettivi e con la convinzione che la libertà dei Caraibi era cruciale per la sicurezza dell'America Latina e al bilanciamento di forze nel mondo, Martí dedicò il suo talento a forgiare il destino di Cuba.

Quindi, lo scopo del suo lavoro: Martí fu un rivoluzionario, una guida e un mentore. La sua vasta esperienza ed educazione gli permise di muoversi confortevolmente nei campi più svariati cosa che rende i suoi insegnamenti così ricchi per i suoi discepoli.

Martí credeva che la libertà e la giustizia dovrebbero essere le pietre angolari di tutti i governi, la lettura del suo lavoro dimostra il suo impegno e la sua libera scelta.

Martí mai accettò la riduzione della naturale espansività dello spirito umano avendo creduto davvero che la redenzione dell'uomo venisse attraverso l'amore e la libera ragione.

Di conseguenza, le sue dottrine furono e dovettero essere in disaccordo con il dogma totalitario che esisteva in Cuba fino alla sua sfortunata morte.

Tutti gli insegnamenti di Martí contraddicono ogni sistema politico che non riesca ad occultare la sua intolleranza verso le libertà individuali e il suo amore per il proprio materiale potenziamento. Le opere di Martí condannano tutti i regimi dispotici e la privazione dei diritti umani.

Inoltre, denuncia la mancanza di spiritualità e ogni tipo di arroganza che troviamo nei regimi dittatoriali.

Per questo motivo, la pubblicazione dei pensieri di Martí, in tutta la sua forza, è oggi di grande importanza. José Martí si colloca nel momento di transizione tra il romanticismo e il modernismo.

Il valore reale di questo talento si trova sia nei grandi ideali che lo condussero al sacrificio sia nella sua opera letteraria. José Martí è l'eroe nazionale di Cuba.

Peta di grande qualità e semplicità fu un autore rivoluzionario che rompe con le limitazioni della tradizione.

Martí fece uso di tutta la ricchezza di pensiero e linguaggio per offrirla in beneficio alla patria.

La sua oratoria rifulgente a favore dell'indipendenza spinse la moltitudine a perseverare nel cammino alla lotta per la emancipazione di Cuba.

Questo *Apostolo* fu una fiamma che si consumava nel suo proprio fervore e che non poteva avere un altro fine che non quello di morire lottando.

La sua opera letteraria sbalordisce per la quantità tenendo in debito conto la breve vita del poeta.

Le *Opere Complete* comprendono più di una settantina di volumi fra prosa e versi (*Ismaelillo*, *Versi liberi*, *Versi semplici*), critica, discorsi, teatro (*Abdala*, *Amore con amore si paga*, *Adultera*), articoli giornalistici, epistolario (*Lettere a mia madre*), romanzi (*Amicizia funesta*), racconti infantili.

Il 28 gennaio 1853, quando Cuba è ancora sottomessa al severo dispotismo coloniale spagnolo, nasce a L'Avana José Martí, figlio di due spagnoli da poco trasferitisi nell'isola.

L'infanzia la trascorre in Spagna, dove la famiglia si trasferisce per due anni, e nelle campagne della provincia di Matanzas, dove il padre trova temporaneamente lavoro.

Fin da bambino è spettatore delle disumane condizioni di vita degli schiavi e delle punizioni corporali che subiscono arbitrariamente.

Nel 1866 entra nella scuola di Rafael María de Mendive, che lo introduce nella sotterranea vita politica dei cubani, privati di ogni diritto civile. Il 10 ottobre 1868 il proprietario terriero Carlos Manuel de Céspedes si alza in armi contro la Spagna. Martí, poco più che sedicenne, si schiera apertamente con gli insorti nelle campagne orientali dell'isola, scrivendo un articolo e un poema drammatico di chiaro stampo patriottico.

Viene quindi subito incarcerato e, dopo alcuni mesi di lavori forzati nelle cave di calce vicino a L'Avana, è deportato in Spagna dove assiste alla triste esperienza della Repubblica spagnola, crollata sotto i colpi della restaurazione monarchica.

Vane sono le sue richieste per la fine del rapporto coloniale, è il suo continuo impegno per diffondere anche fuori da Cuba la parola indipendentista.

All'inizio del 1875 Martí giunge in Messico, da dove è costretto a fuggire in seguito alla presa del potere di Porfirio Díaz e, dopo un breve e difficile soggiorno in Guatemala, è di nuovo a Cuba, dove un'amnistia seguita alla fine della guerra dei dieci anni cerca di riconciliare le due parti che si erano combattute, appunto, per dieci lunghi anni.

A causa della sua attività sovversiva, Martí è esiliato per la seconda volta a Madrid, dove rimane pochi mesi prima di imbarcarsi per New York, dove giunge agli inizi del 1880-

Negli Stati Uniti rimane ininterrottamente per undici anni, salvo sei mesi di permanenza in Venezuela.

Anche da quest'ultimo paese è costretto a fuggire in tutta fretta, poiché entra in forte contrasto con il governo che lo invita caldamente ad andarsene.

A New York Martí lavora come corrispondente dall'estero per i più importanti giornali latino-americani e si addentra sempre più nella complicata società nordamericana.

Qui, ad esempio, agli afroamericani, ai nativi americani e ai lavoratori delle industrie della costa orientale, le cui sofferenze ritrae e denuncia, sono riservate condizioni di vita disumane.

Martí parla esplicitamente di imperialismo e accusa gli Stati Uniti di voler intraprendere una guerra di conquista, dopo la traumatica appropriazione delle terre indiane, ai danni dei paesi dell'America Latina, che devono sottostare ai dettami del governo di Washington.

L'attenzione principale è sempre riservata a Cuba, la terra natia da cui è stato espulso e in cui non può tornare, la patria che deve lottare ancora per la propria emancipazione politica ed economica.

Nel 1891 Martí abbandona ogni carica diplomatica e giornalistica e si dedica interamente alla preparazione della rivoluzio-

ne a Cuba, intuendo come gli Stati Uniti stessero contrattando con il governo spagnolo l'acquisto dell'isola.

Si reca in Giamaica, nella Repubblica Dominicana e in Florida tra la numerosa emigrazione cubana, dove raccoglie fondi e armi.

L'anno seguente fonda il Partido Revolucionario Cubano, che deve guidare l'eterogeneo movimento.

A fine febbraio del 1895 scoppia la Guerra di Indipendenza, che si riallaccia moralmente alla guerra dei dieci anni, e Martí, da poco giunto a Cuba, cade in uno scontro a fuoco con un reparto dell'esercito spagnolo.

Il gigante delle sette leghe (di Miralys Sánchez Pupo)

Quando José Martí cadde in combattimento per ottenere con l'indipendenza di Cuba un equilibrio favorevole al futuro delle nazioni del continente, gli spagnoli che raccolsero i suoi resti gli resero onori postumi.

Tale era la levatura politica di quell'uomo di piccola statura, ma con le convinzioni ferree, proprie di una dimensione etica superiore. Il corpo senza vita del Maestro ebbe numerose sepolture finché riposò definitivamente nel Cimitero di Santa Ifigenia, a Santiago de Cuba, dove i marmi dell'Isola della Gioventù e le pietre di Jaimanitas lo abbracciano e la bandiera cubana e il tepore dei raggi del sole baciavano la presenza di un ideale anche oggi vigente.

Su entrambi i lati di questo luogo sacro della Patria si trovano i suoi ultimi pensieri, in mezzo alla natura nei momenti del più alto dovere e, come lui stesso assicurò, con l'allegria di tutti, con gli occhi aperti ad ammirare le stelle che ammiccavano, "con la colt al fianco, il machete alla cintura, lo sprone sugli stivali e sul cavallo, aprendo il cammino tra i monti generosi della lotta.

Quattro anni prima aveva partecipato alla Conferenza Monetaria Interamericana e, nella corrispondenza di "un dito che non dorme", raccontò dell'esito di quel lavoro diplomatico e di coraggio davanti al gigante delle sette leghe, Di Miralys Sanchez Pupo - che la Revista Ilustrada fece conoscere. E a un suo amico assicurò:

"Il campo è libero, alla fine libero, libero e nelle migliori condizioni possibili per preparare, se lo vogliamo, la rivoluzione a Cuba!".

In occasione del 158° Anniversario della nascita di José Martí

**Le Ambasciate di Cuba in Italia e presso la Santa Sede
e la Missione Permanente di Cuba presso la FAO**

**hanno l'onore di invitarvi
alla cerimonia commemorativa
dell'Eroe Nazionale ed Apostolo dell'Indipendenza
José Martí**

**Sabato 29 gennaio 2011
alle ore 11:00**

**Luogo: Passeggiata del Giappone
Nei giardini del laghetto artificiale dell'Eur**